

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

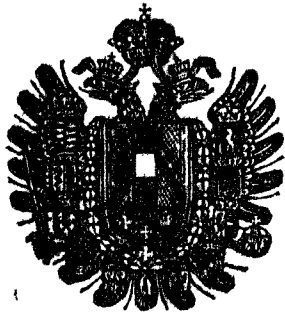
Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZZIARI alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

## PARTE UFFICIALE

Milano, 30 marzo

Jeri a mezzogiorno, S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, dopo un'assenza di undici giorni, ritornava in questa città col suo Quartier generale. L'alta sua saggezza nell'arte della guerra ed il brillante valore delle prodi truppe poste sotto il suo comando, hanno compiuta una campagna, che, breve non men che gloriosa, è unica negli Annali della guerra. Essa ha nuovamente provato ai nemici esterni ed interni dell'Austria, che non impunemente possono osar di levare il capo, perocchè alla pugna segue sempre certa la vittoria quando traggasi la spada per difendere una giusta causa, ed un eroico entusiasmo per l'Imperatore e la Patria combatta contro la slealtà ed il tradimento.

Verona, 2 aprile

Jeri dopo mezzogiorno le I. R. truppe, in seguito a ostinata resistenza dei ribelli, presero Brescia d'assalto, vi atterrarono tutte le barricate, e posero fine al combattimento nell'interno medesimo della città.

## PARTE NON UFFICIALE

(Austria)

Umilissima proposta del consiglio dei ministri a Sua Maestà, con cui viene sottoposta alla sovrana approvazione la patente sull'esercizio del diritto della libera riunione ed associazione.

Graziosissimo Signore!

Il § 7 della patente del 4 marzo 1849, sui diritti guarentiti dall'accettata costituzione di Stato è del seguente tenore:

« I cittadini austriaci hanno il diritto di radunarsi e di formare associazioni, in quanto lo scopo, i mezzi o la maniera della radunanza o della associazione non arrechino lesione al diritto, o pericolo allo Stato. La legge determina l'esercizio di questo diritto, come pure le condizioni colle quali i diritti di associazione vengono acquistati, esercitati o perduti. »

Fino all'epoca, in cui sia portata a termine una tale legge definitiva, il Consiglio dei ministri crede esservi urgente bisogno di emanare provvisorie determinazioni a norma del § 120 della Costituzione dell'Impero, le quali siano atte a mettere in armonia col diritto di radunanza e di associazione l'interesse dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini dello Stato contro i danni.

Le basi fondamentali dello Stato s'appoggiano sull'associazione generale, e sull'associazione privata si fondano gli elementi vitali del commercio, dell'industria, della beneficenza e di ogni sviluppo, quindi del pubblico benessere.

Quando lo spirito d'associazione penetra in senso il più generoso negli animi dei milioni d'abitanti dell'Impero, quando ogni cittadino austriaco, prescindendo dalla sua condizione, religione e nazionalità, è conscio, con orgoglio, dei diritti e dei doveri d'un membro d'una grande e magnifica società politica, allora soltanto saranno compite le alte mire che animarono Vostra Maestà nel concedere la Costituzione dell'Impero il 4 marzo 1849.

Dalla fonte da cui scaturisce la benedizione, scaturisce spesso anche la maledizione, e nel modo medesimo onde l'associazione per il bene procaccia e promuove le cose più grandi, così havvi nell'associazione per il male il germe dell'annientamento e della distruzione.

L'esperienza insegna, che quanto maggiore è l'estensione del libero movimento dei membri di uno Stato, tanto più vigoroso abbia da esser l'esercizio del potere esecutivo; il primo trova i suoi limiti solamente nella legge, questo li trova anche nella pubblicità dei suoi mezzi e nella responsabilità dei suoi organi.

Le idee di Washington sui clubs politici sono generalmente conosciute. La Francia repubblicana ha il suo decreto del 25 vendémiaire an III e la rigorosa sua legge del 28 luglio 1848; ed al progetto del governo di chiudere tutti i clubs non seppe contraporre nemmeno l'opposizione altro che un *Projet de loi, sur les clubs, févr. 1849*, il quale reintegrando la legge di luglio 1848 eseguisce con decisione la massima della continua sorveglianza per parte

del potere del governo sulle azioni di tutti i clubs, esige la più incondizionata pubblicità delle assemblee non che delle qualificazioni per essere ammessi, proibisce ogni affiliazione dei singoli clubs, ed assicura al Commissario del Governo la più piena attività di potersi intromettere.

E a vero dire tutti i bene pensanti dovranno persuadersi, che, qualora il principio della pubblicità è l'anima di una libera vita politica, questa pubblicità non può esser chiesta soltanto dalle azioni che fa il governo, ma anch'esso ha da avere il diritto di esigere che i movimenti politici e tutte le radunanze degli attinenti allo Stato abbiano ad esser da esso conosciuti, e in generale pubblicamente giudicati.

Dove le opinioni politiche trovano mille organi nella stampa, dove esse trovano nell'amministrazione della comune, nelle diete provinciali e in fine nel Parlamento i rappresentanti liberamente eletti, e che possono quindi ottenere un valore di legge negli affari della più alta importanza delle comuni e dello Stato, non havvi in vero il bisogno di segrete associazioni per garantirsi un'occasione di poterle esprimere.

Però nemmeno tali radunanze, che hanno altri scopi che non siano politici, possono restare ignote al potere esecutivo responsabile, imperocchè questo non può conoscere i predominanti desiderj e bisogni che da tutto ciò che succede nella pubblica vita, e da questo può desumere le misure, onde provvedere perchè quei bisogni vengano soddisfatti legalmente ed in via costituzionale.

Molte imprese industriali e molte società fondate sul guadagno agiscono sì profondamente sui rapporti delle facoltà materiali e su tutti i diritti dei cittadini dello Stato, come pure sul credito pubblico, che vengono sottoposte anche sotto le costituzioni più libere alla sfera d'azione del potere legislativo, facendole dipendere dall'approvazione di questo, senza volere perciò proteggere il sistema d'un'odiosa tutela sulla privata economia.

Secondo la loro estensione ed importanza esse apparterranno anche nell'Austria, agli affari delle provincie o dell'Impero indicati dalla Costituzione nel quinto e sesto capitolo.

Il regolar questi mediante una legge riesce sommamente difficile, imperocchè si tratta appunto della più accitrata separazione degl' interessi generali dal movimento possibilmente più libero di ogni singolo individuo nel suo commercio e nelle sue azioni; una legge stessa non può venir attivata che solo dopo un coscienzioso esame e dopo una revisione delle prescrizioni sulla formazione ed approvazione di tali radunanze.

Guidato da queste idee il consiglio dei ministri credette di dover presentare rispettosamente a Vostra Maestà la qui annessa legge provvisoria per la sovrana sanzione.

Essa tratta innanzi tutto nel capo I. sulle radunanze non politiche (§§ 1-2); queste sono affidate già ora puramente alla convenzione privata e non abbisognano di alcuna approvazione; qualora non subentrassero gli accennati riguardi, e gl' imprenditori sono tenuti soltanto di annunziare la formazione e la disposizione di esse; riguardo alle altre importanti associazioni, e specialmente riguardo a quelle fondate sul guadagno e a tutte le imprese per azioni furono mantenute frattanto pei su esposti motivi le prescrizioni già esistenti.

Non potrebbe essere che la malevolenza la quale scorgere volesse in queste ordinazioni qualche altra intenzione se non la previdenza, onde (come lo insegna una trista esperienza) nessuno possa venir sedotto a prender parte a capricciose intraprese, e perchè non si abbia poi da incolpare il governo se in seguito avessero da succedere delle perdite o degli sconcerti, mentre il governo è propenso ad assumere la responsabilità anche dove rimase senza alcuna influenza.

Il Capitolo II. tratta delle associazioni politiche.

Proibite non sono che quelle che sono in opposizione colle leggi penali, o che s' arrogano in un qualche ramo il potere legislativo o esecutivo (§ 6).

Sta già nella natura di questi poteri, che non possano esser divisi, che non possano essere mozzati da poteri contrastanti, che non possa formarsi uno Stato nello Stato, il quale s' intrometta sconcertando l' amministrazione. Conferenze, giudicamenti, biasimi contro le misure del governo, proposte perchè si faccia ro dei cangiamenti, fatte in via legale petizioni ecc. sono essenzialmente differenti da ordinazioni e decreti i quali, sotto la maschera di un' autorità non esistente, confondono gli spregiudicati, ed organizzano quali ordini illegittimi la più pericolosa opposizione contro la vera legge, imperocchè quegli ordini sembrano motivati.

Tali passi che in vero scheraniscono i corpi legislativi, non possono esser tollerati giammai, e così troviamo pure in tutte le legislazioni sulle associazioni politiche la proibizione dell' affiliazione (§ 15). Quando il diritto della libera e pubblica discussione è garantito e a voce e in iscritto, l' unione e la diramazione delle siogole

radunanze politiche, che non possono aver luogo che per motivi segreti, i quali hanno in mira di steridère una pericolosa rete di forze (le quali forze seguono spesso senza saperlo una ignota guida) sulle provincie, o di difficoltare o di render impossibile l' ordine legale.

Per quanto riguarda le altre determinazioni della legge, altro non si esige se non che l' istituzione delle associazioni politiche in generale e la loro esistenza abbiano da essere annunziate, che abbia da esser formata una regolata presidenza, la quale secondo la sua natura abbia da esser in molti casi sola responsabile (§§ 3, 4, 7, 8, 9 e 12), che le associazioni sian pubbliche (§ 10) che quindi l' autorità abbia il diritto di mandare il suo deputato, e la sua posizione sia garantita (§§ 13-14). Il portare dei segni distintivi d' un' associazione è vietato, come pure il comparire armati nell' assemblea; le donne sono escluse incondizionatamente dalle radunanze politiche anche come uditrici, i minorenni non prendono parte a quelle come membri (§§ 5, 10, 11).

Quando si esaminino senza pregiudizio le ordinazioni di questa legge e le sanzioni della pena per le trasgressioni (§§ 17-29) e si confrontino con altre legislazioni, specialmente con quelle che sussistono o che furono progettate in Francia, si vedrà, che il consiglio dei ministri propone rispettosamente a Vostra Maestà di voler introdurre soltanto tali determinazioni, che sembrano atte a guarentire gli obblighi dell' amministrazione di Stato contro il diritto di associazione, ben lungi che queste determinazioni abbiano da essere vessatorie o severe, bensì spesso miti come sarebbe a dire: il non esigere la lista dei nomi e del continuato compimento dei membri, il non escludere i minorenni da essere uditori, il non porre un limite al numero dei membri ecc.

Anche qui la fiducia deve esser reciproca; il governo non vuol sopporre in nessun caso anticipatamente in ogni associazione politica un organo di un partito rivoltoso, ma nemmeno le associazioni hanno da considerare nel delegato, che manda l' autorità nelle loro pubbliche radunanze per guarentirsi il diritto della pubblicità e la protezione delle leggi, in anticipazione come una spia nemica.

Nel terzo capo sulle radunanze popolari (§§ 30-39) il consiglio dei ministri partiva dalle stesse mire finora sviluppate. Nessuno può sconoscere il pericolo delle masse affollate, quando abbia studiato nella storia e nella vita, che per esse è quasi impossibile una guida, e che spesso lo scopo più buono riesce infruttuoso, e che talvolta si trasformò all' istante per sino in uno scopo contrario. Un avvenimento accidentale, una parola eccitatoria, una inchiesta temeraria possono far mutare una radunanza, che forse consiste per la più parte di elementi i meglio intenzionati, in una massa tumultuante e senza guida,

nella quale alcuni vengono fanatizzati, centinaia terrorizzati, e centinaia seguono ciecamente il dato impulso condotti dalla pura curiosità.

Perciò non possono esser tollerate le radunanze popolari armate, le quali hanno già da per se stesse l' impronta d' un carattere aggressivo, e le altre solo dopo averne dato avviso all' autorità, a cui spetta il diritto di proibire e farle disciogliere per l' interesse dell' ordine.

Per guarentire la libera discussione dei rappresentanti del popolo nelle diete provinciali e dell' Imperò non possono esser permesse delle radunanze popolari nel luogo o nelle vicinanze ove quelle risiedono, fino a tanto che esse continuano a durare, e nessun benintenzionato si meraviglierà se la legge non limita il diritto di petizione, ma bensì la forma in cui le petizioni hanno da esser presentate, e se riguardo all' abuso del diritto di associazione, essa si riferisce in generale alle determinazioni delle leggi penali come avviene in tutte le legislazioni.

Il quarto capo non contiene che determinazioni generali.

In esso havvi espressa la massima fondamentale, che le trasgressioni di questa legge non possono esser giudicate che da autorità giudiziali, vi sono le norme sulla commutazione delle multe pecuniarie in pena di carcere, vi è pronunciato che le prime abbiano da esser versate nelle casse comunali a beneficio dei poveri, imperocchè anche qui, come dovunque dove furono stabilite delle multe pecuniarie, il consiglio ministeriale vuol tenere lontano il pensiero che vi possa dominare un interesse fiscale nella persecuzione dei trasgressori e nella loro condanna.

In considerazione di questi motivi Vostra Maestà voglia degnarsi di compartire la sovrana sanzione alla qui annessa patente.

Vienna, il 15 marzo 1849.

Schwarzenberg m. p.—Stadion m. p.—Buch m. p.—Krauss m. p.—Cordon m. p.—Bruck m. p.—Thunfeld m. p.—Kulmer m. p.

In seguito a questa umilissima proposta, fu emanata la seguente sovrana risoluzione:

« Io impartisco alla patente sull' esercizio del libero diritto di radunanza o d' associazione propostami dal Mio Consiglio dei ministri la Mia approvazione ».

Olmütz, il 17 marzo 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

## REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 25 marzo

L' Austriaco ci ha vinti, e la diplomazia straniera sta librando le nostre sorti.

ore 11 antimeridiane.

Non da lettere, ma da messi fidati riceviamo notizia che il giorno 25, alle ore 11 del mattino, ebbe luogo sotto Novara e nei suoi dintorni una grande battaglia. Il combattimento durò accanitissimo fino alla notte. Il Re, i suoi figli, l' esercito medero prova di straordinario valore, ma il nume-

ro degli uomini e delle artiglierie nemiche verso la notte prevalse; i nostri sciaguratamente dovettero ritirarsi, e nel mattino lasciare Novara, dirigendosi alla volta di Borgomanero. Molte le perdite, e dal lato nostro e da quello del nemico.

Ci è ignoto dove sia fissato il Quartier Generale di S. M., e quali le mosse dell'Austriaco. I messi che abbiamo spedito e jeri e stanotte non sono peranco tornati. Nuovi messi partirono di qui anche in questa mattina. Confidiamo di ricevere presto notizie precise, e voglia Dio meno acerbe.

Cittadini! I momenti sono supremi. Voi proseguite a dar saggio di riverenza e di affetto alla Patria ed alle liberali nostre istituzioni. Il Governo sente i gravi doveri che gli incombono, ed aiutato dalla generosa Guardia Nazionale non dubita di poterli adempire.

*Il ministro degli interni*  
RATAZZI.

### PROCLAMAZIONE.

*Eugenio di Savoia, ecc. ecc.*

Doloroso annunzio debbo comunicarvi.

Il Re Carlo Alberto, dopo aver intrepido incontrato le palle nemiche, visto il rovescio delle nostre armi, non volle piegare all'avversa fortuna, e preferì coronare la sua vita con un nuovo sacrificio. Nel giorno 23 marzo ha abdicato la sua corona a favore del Duca di Savoia. Perpetua starà per lui la riconoscenza dei popoli ed il nostro riverente affetto.

Stringiamoci intorno al nuovo Re, degno emulatore delle virtù paterne nelle battaglie, ed integro custode delle franchigie costituzionali sancite dall'augusto Genitore.

Viva il Re Vittorio Emanuele!

Torino, addì 26 marzo 1849.

### ALLA GUARDIA NAZIONALE.

Il Re Carlo Alberto ha nel giorno 23 corrente abdicata la sua corona a favore del Duca di Savoia. Io vi do annunzio della sua abdicazione coll'animo dolorosamente commosso. Egli nella vita privata serberà grata rimembranza verso di voi per lo zelo e per l'opera che prestaste nella custodia dell'augusta sua famiglia, nel mantenimento dell'ordine e della pubblica quiete. Voi non cesserete, confido, da prestare al degno suo Erede il vostro amore, e da nutrire verso di lui quei sentimenti di fedeltà e di affetto, che mostraste all'augusto suo Padre.

Viva Vittorio Emanuele!

Torino, 26 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOJA.

*Altra del 27 marzo*

Jeri alle cinque pomeridiane le truppe di presidio in questa capitale, schierate in Piazza Castello alla presenza di S. A. S. il Principe di Savoia Carignano e del Comandante di questa divisione, generale De Sonnaz, prestarono il solenne giuramento al nuovo Re Vittorio Emanuele.

S. M. il Re Vittorio Emanuele giunse fra noi la stessa sera alle 11 e 1/2.

*Altra dello stesso giorno*

*Notizie della guerra.* -- Dal quartier generale, donde da più giorni non ci era pervenuta alcuna notizia, riceviamo quest'oggi il seguente bullettino:

« Il giorno 23 marzo ebbe luogo la battaglia campale; le truppe erano stanche

dalle lunghe marcie e contromarcie dei due giorni precedenti, ma la battaglia non poteva essere differita, essendo venuti i nemici all'assalto.

« La linea di battaglia distendevasi dalla Bicoeca, casolare che sta a cavaliere della strada di Mortara, sino al canale situato un po' all'indietro della cascina detta di Corte Nuova sulla sinistra della strada di Vercelli. Ne era al comando il generale Giovanni Durando.

« La seconda divisione appostavasi davanti alla cascina detta la Cittadella: questa divisione componevasi delle brigate Casale, Acqui e Parmense.

« La terza composta di Savona e Savoia appoggiavasi alle poche case con una chiesa denominate la Bicoeca. La comandava Perrone. Il Duca di Genova appostavasi dietro in riserva colle brigate Pinero e Piemonte dinanzi a San Nazzaro cimitero.

« Solaroli coi battaglioni composti stava sulla strada di Trecate.

« Il Duca di Savoia appoggiava l'ala destra colle brigate Cuneo e Guardie. Era a poca distanza dalla città nei bassi piani che stendonsi immediatamente sotto le sue mura verso la strada di Vercelli.

« Alle 11 del mattino gli Austriaci cominciarono ad assalire alla Bicoeca sulla nostra sinistra. Dopo alcuni vivissimi colpi, non tardava il fuoco a discendersi su tutta la linea di battaglia.

« Il reggimento di Savona appostato in prima linea piegò, e si fece entrare in combattimento la brigata Savoia. In breve Savoia e Savona ripigliavano le posizioni perdute, e si spingevano fino alla cascina Lavinehi sulla sinistra della Cittadella. In questo frattempo rallentava il fuoco degli Austriaci sulla nostra sinistra, e pareva che i loro sforzi si portassero sul nostro centro alla Cittadella, che fu presa e ripresa più volte dalle brigate Casale, Acqui e Parmense comandate da Bès.

« Qui l'assalto degli Austriaci si fece più forte sulla sinistra. Le brigate Savoia e Savona cominciarono a ripiegarsi verso la Bicoeca. In breve fu perduta questa posizione, che decideva delle sorti della giornata. Si mandò al soccorso la riserva del Duca di Genova. Il Duca combattè egregiamente: gli furono uccisi o feriti sotto parecchi cavalli, sicchè dovette dirigere l'azione a piedi. Ma furono inutili i suoi sforzi.

« Allora gli Austriaci portarono tutte le loro forze al nostro centro. L'azione si impegnò vivissima sulla nostra destra e sul centro, ma ripiegandosi i nostri battaglioni gli uni sopra gli altri, al cadere del giorno dovettero battere la ritirata.

« La giornata era perduta per noi. Il centro e l'ala destra, annodandosi sulle mura della città, opposero ancora a notte qualche resistenza. »

*Il Ministro degli interni* RATAZZI.

*A questo bullettino aggiungiamo le seguenti notizie cortissime, che parimente ci pervengono dal Quartiere generale:*

La battaglia cominciata alle undici e mezzo del giorno 23 volgeva in bene per noi sin verso le quattro e mezzo. Da quest'ora piegò in basso la nostra fortuna: perdemmo le posizioni; i nostri reggimenti dovettero lasciare il campo l'un dopo l'altro: l'Austriaco venne quasi alle porte di Novara.

S. M. Carlo Alberto stette sempre esposto al fuoco, ov'era maggiore il pericolo:

le palle fischiarono del continuo sul di lui capo: molti caddero morti vicino a lui: anche a notte egli continuava a star sugli spalti della città ov'era ridotta la nostra difesa: il generale Giacomo Durando dovette trascinarlo pel braccio, perchè cessasse di correre, ormai inutilmente, rischi terribili. « Generale (rispose il Re) è questo il mio ultimo giorno: lasciatemi morire ».

Quando il Re vide lo stato infelice dell'esercito, e gli parve impossibile il resistere ulteriormente, e quindi necessario di chiedere una sospensione d'armi, e forse di accettare condizioni cui repugnava l'animo suo, disse « che il suo lavoro era compiuto; ch'ei non potea più render servizio al paese, cui da diciotto anni avea consacrato la sua vita, che aveva invano sperato di trovar la morte nella battaglia; che in seguito a maturo riflesso avea deciso di abdicare. »

Erano presenti i Duchi di Savoia e di Genova, il Ministro Cadorna, il generale Maggiore e gli Ajutanti di S. M. Alle vive istanze fattegli perchè revocasse la detta decisione, Carlo Alberto fermamente soggiunse: « La mia risoluzione è presa: io non sono più il Re; il Re è Vittorio mio figlio. »

Abbracciò e baciò tutti gli astanti, ringraziando ciascuno dei servizi resi a lui ed allo Stato. Dopo la mezzanotte partì; accompagnato da due soli domestici.

Insieme alle notizie qui sopra riferite, scritte il 24 da Borgomanero, pervenne questa mattina altra lettera del 25, la quale annuncia in modo ufficiale che nei giorni 24 e 25 trattavasi tra i due Eserciti un armistizio del quale non si conoscono ancora le condizioni. Intanto furono sospese le ostilità. Il Quartier Generale principale del R. Esercito trovavasi in Momo.

*Il Ministro degli Interni*  
RATAZZI

*(Dal Supplemento straordinario alla Gazz. piemontese del 26 marzo).*

*Proclama di S. M. il re Vittorio Emanuele*  
Cittadini!

Fatali avvenimenti e la volontà del veneratissimo mio Genitore mi chiamarono assai prima del tempo al trono de' miei Avi.

Le circostanze fra le quali io prendo le redini del Governo sono tali, che senza il più efficace concorso di tutti difficilmente io potrei compiere l'unico mio voto, la salute della Patria comune.

I destini delle Nazioni si maturano nei disegni di Dio; l'uomo vi debbe tutta la sua opera; a questo debito Noi non abbiamo fallito.

Ora la nostra impresa debbe essere di mantenere salvo ed illeso l'onore, di rimarginare le ferite della pubblica fortuna, di consolidare le nostre istituzioni costituzionali.

A questa impresa scongiuro tutti i miei popoli; io mi appresto a darne solenne giuramento, ed attendo dalla nazione, in ricambio, ajuto, affetto e fiducia.

Torino, addì 27 marzo 1849.

VITTORIO EMANUELE

28 marzo. Ci viene assicurato che il re Carlo Alberto si sia ritirato nella solinga villa di Pollengo. (Opinione)

— Sua Maestà il Re con decreti firmati questa mattina ha definitivamente provveduto alla composizione del nuovo Ministero nel modo seguente :

Cavaliere Gabrieli De Launay, Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, presidente del Consiglio ;

Cavaliere Pier Dionigi Pinelli, Ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno ;

Barone Luigi Demargherita, senatore del Regno, guardasigilli, Ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici di grazia e di giustizia ;

Cavaliere Enrico Morozzo della Rocca, maggior generale, Ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina ;

Commendatore Giovanni Nigra, Ministro segretario di Stato per gli affari delle finanze ;

Cavaliere Gian Filippo Galvagno, Ministro segretario di Stato per gli affari dei lavori pubblici, agricoltura e commercio ;

Cavaliere Cristoforo Mameli, Ministro segretario di Stato per l' istruzione pubblica ;

Abate Vincenzo Gioberti, Ministro segretario di Stato senza portafoglio, incaricato interinalmente del portafoglio dell'istruzione pubblica.

#### INGHILTERRA

Londra, 25 marzo.

Leggesi nel Times :

Nella seduta del giorno di ieri alla camera dei Lordi, il Governo fu vivamente attaccato da lord Aberdeen, riguardo alla ripresa delle ostilità nel settentrione dell' Italia. Disse il nobile oratore, che fino al punto in cui poteva egli sperare il ristabilimento della pace, aveva creduto suo debito di astenersi dal presentare osservazioni, le quali avrebbero potuto imbarazzare il Governo ne' suoi sforzi diretti a questo risultato. Ma ora che l' armistizio, fu disdetto dalla Sardegna, non crede differire più oltre di chiedere spiegazioni sui passi fatti dal governo britannico onde prevenire la ripresa delle ostilità. Lord Aberdeen aggiunse, esservi ancora un altro motivo, che lo impegna a fare questa mozione, ed è quello, che gli sembra essere la politica del governo inglese tanto nel settentrione quanto nel mezzogiorno dell' Italia, contraria non solo ad una sana politica, ma ben anco alle nozioni abituali di giustizia e di buona fede. Egli è di fatto, secondo lui, che il re di Sardegna si rese colpevole fin dal principio di un tradimento senza esempio. Esso invase il territorio del suo parente, alleato e benefattore. Malgrado ciò, sembra essersi il governo britannico immaginato, che il governo Austriaco avesse formato progetti di ambizione e di aggressione contro l' Italia, ed in tale supposizione il governo inglese incoraggiò i disegni di Carlo Alberto,

ed intervenne nel diritto incontrastabile che ha l' Austria di governare i suoi proprj Stati.

In risposta a questa interpellazione, il Marchese di Lansdown protestò contro l' imputazione, che il governo britannico fosse stato influenzato da un sentimento di ostilità contro l' Austria; egli espresse di poi il sincero desiderio del gabinetto inglese di mantenere le antiche relazioni di amicizia coll' Austria, ma nel medesimo tempo di conservare i più stretti rapporti con la Francia.

Sopra l' impegno preso dal Marchese di Lansdown, di comunicare cioè al più presto possibile le corrispondenze relative a questo affare, lord Aberdeen ritirò la sua mozione.

Nella Camera dei Comuni lord Palmerston, interpellato da lord Dudley Stuart sull' occupazione della Moldavia e della Valacchia fatta dalle truppe russe, rispose che il governo britannico attaccava il più vivo interesse a questo affare, riguardandolo come intimamente legato all' indipendenza ed integrità dell' Impero Turco; che quindi rappresentanze amichevoli erano state fatte a Pietroburgo, alle quali il governo russo rispose nello spirito medesimo, giacchè occupando que' due principati, non aveva punto in mira di operare forzatamente ed in permanenza contro i diritti o la sicurezza dell' Impero Ottomano, ma che aveva soltanto voluto preservare il suo proprio territorio dagli effetti prodotti coi movimenti insurrezionali dell' Ungheria. Lord Palmerston terminò dicendo, avere la speranza che le apprensioni di una rottura tra la Turchia e la Russia non si effettuerebbero punto.

Soddisfatto di queste spiegazioni, lord Dudley Stuart ritirò la sua mozione, riguardante le comunicazioni delle corrispondenze.

#### BUGIE DEL GIORNO

Casteggio, 25 marzo.

In questo momento (è circa il mezzo giorno) arriva un Casteggiano veniente da Sale il quale grida a tutta gola che abbia avuto luogo un sanguinosissimo combattimento il cui risultato sia la completa disfatta degli Austriaci.

Ore 3 pom. — Vittoria, vittoria; piena conferma della notizia portata dal Casteggiano. Sotto Casale i nostri attaccarono vigorosamente il grosso corpo dell' armata Austriaca che mentre indietreggiava, assalita dai nostri da due lati, rimase rotta, e si sparpagliò per le campagne circovicine accolta dall' insurrezione e da campane a martello fra il Monferrato e il Verellese.

Ora tutta la cura è di tagliare la ritirata all' esercito sconfitto; in fatti la cavalleria lombarda sfilò da questa strada per andare oltre il Po, e la truppa di linea si porta da Sannazzaro alla Cava e qui nel paese si preparano uomini per mandare ad insurrezionare.

Si videro cento carri di feriti Austriaci.

Il Corriere Livornese di questa mattina dice quanto segue :

« Molte lettere, giunte questa mattina da Genova per mezzo del vapore l' Oceano, confermerebbero la precedente fausta notizia.

( G. di Lucca )

POSCRITTO

L' Alba del 27, pervenuta per via straordinaria, trae dal *Monitore Toscano* le seguenti notizie:

Torino 24 marzo, ore 11 e 3/4 antim.

I nostri, vincitori su tutta la linea. Il nemico ricacciato verso il Ticino. Presi al nemico in Mortara 20 mila fucili. La Mortara è dall' altra parte che gli aspetta. Tutto pare coincidere con altre notizie. Dio è con noi.

Dispaccio Telegrafico di Lucca.

Notizie giunte da Genova portano in modo positivo, che il giorno 23 ebbe luogo uno scontro generale dei due eserciti, che incominciò la mattina alle ore 6 e continuò fino alle 3 della sera. Gli Austriaci furono ricacciati con gran perdita da Mortara. Anche da Vercelli fu respinto un corpo austriaco che fino colà si era spinto.

Una brigata di linea e la Guardia Nazionale di Vercelli combatterono valorosamente insieme ed ebbero vittoria.

Il 24 continuava il fuoco, ma furono poi respinti i Tedeschi su tutta la linea. Il Generale Durando si è fatto onore. Il Duca di Savoia ha avuto due cavalli morti, e tutti i soldati han fatto il loro dovere. Pare si aspettino i Piemontesi un altro attacco: i soldati lo desiderano (\*).

( Gazz. di Bologna )

(\* Vedi, per tutta risposta alle su mentovate Bugie, i *Bullettini* e gli ulteriori ragguagli UFFICIALI dell' I. R. Armata d' Italia, come pure le date UFFICIALI qui sopra recate degli stessi Fogli di Piemonte. (N. d. R.)

#### AVVISO

N. 5994.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza degli interessati nell' eredità delli furono nobili Rizzardo e Marco Rizzardi saranno tenuti nei giorni 5 e successivi prossimo venturo aprile alle ore 9 antim. nella casa del defunto nobil Rizzardo Rizzardi suddetto in questa città, e nei giorni 17 e successivi aprile alle ore 10 nella di lui casa di villeggiatura in Arbizzano tre esperimenti d' Asta di varj effetti mobili e preziosi di compendio della massa ereditaria stessa, sotto la sorveglianza di questo Alunno signor Mortellari, e che la delibera non seguirà nei primi due esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, nel terzo a qualunque prezzo; sempre però dietro pronti contanti a tariffa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Provinciale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Verona 21 marzo 1849.

PELLEGRINI

f. f. di Segretario.